Coltivare la ricerca di senso
nelle situazioni limite dell'esistenza

Antonella Arioli
Università Cattolica del Sacro Cuore
22 ottobre 2015 - Cremona

HA SENSO SOFFRIRE?

"Il dolore apre l'interrogazione sul senso perché stravolge l'ordinario. Un'interrogazione cui non c'è risposta, ma che **deangola le usuali prospettive d'esistenza**: un domandare capace di dischiudere orizzonti altrimenti mai immaginabili. E che **rilancia su altri piani la vita**.

In questo caso da *impedimento* può trasformarsi in *occasione*: le vie sbarrate possono divenire ragione per individuare nuovi sentieri, intravedere diverse possibilità."

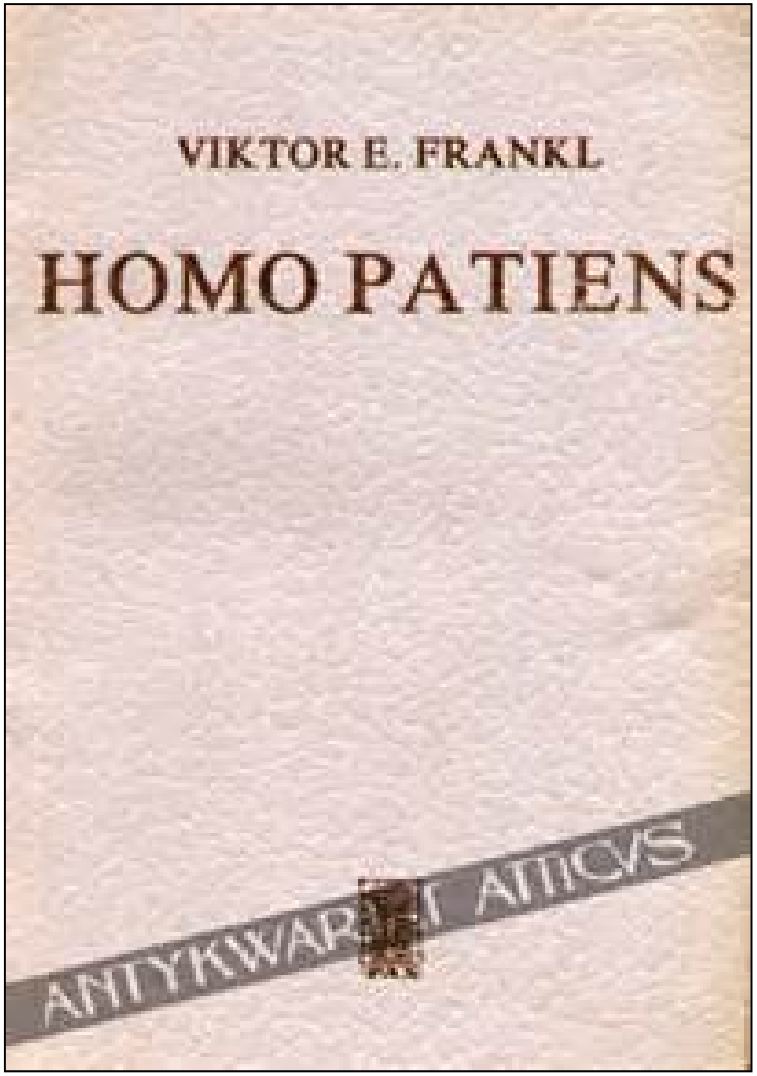
(Salvatore Natoli, *Stare al mondo*)

R. Magritte, La risposta imprevista (1933)

*“nel **modo** in cui si prende su di sé una sofferenza inevitabile,*

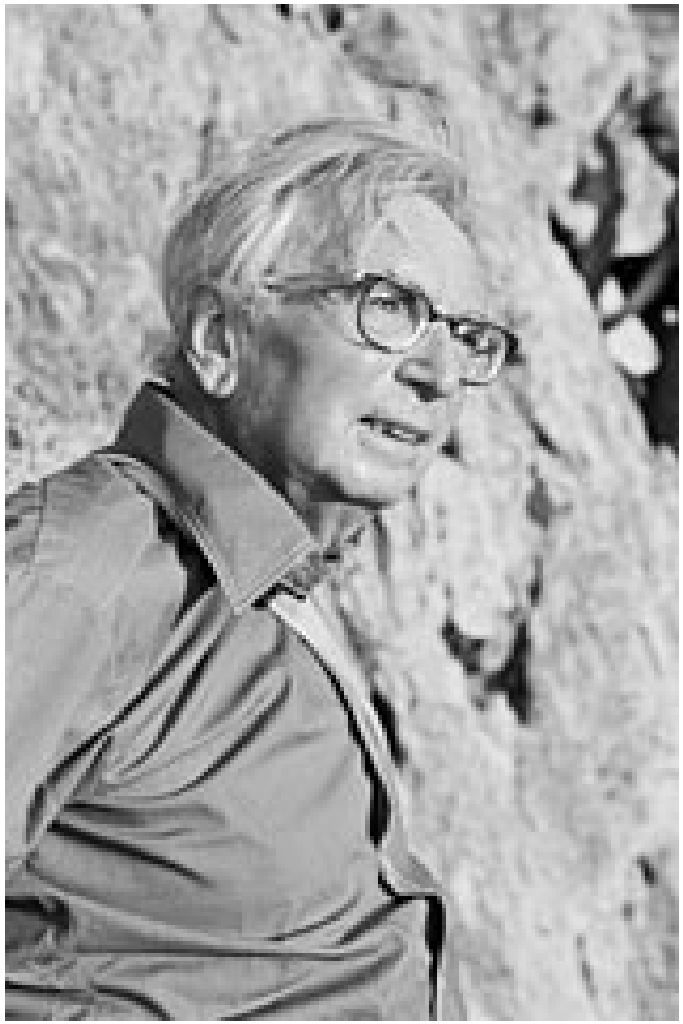
nel modo in cui si soffre,

*sta la risposta al **perché** della sofferenza”*



DAL “perchè” AL “PER-CHE-COSA”, AL “PER-CHI” SOFFRIRE …

UNA SFIDA ESISTENZIALE

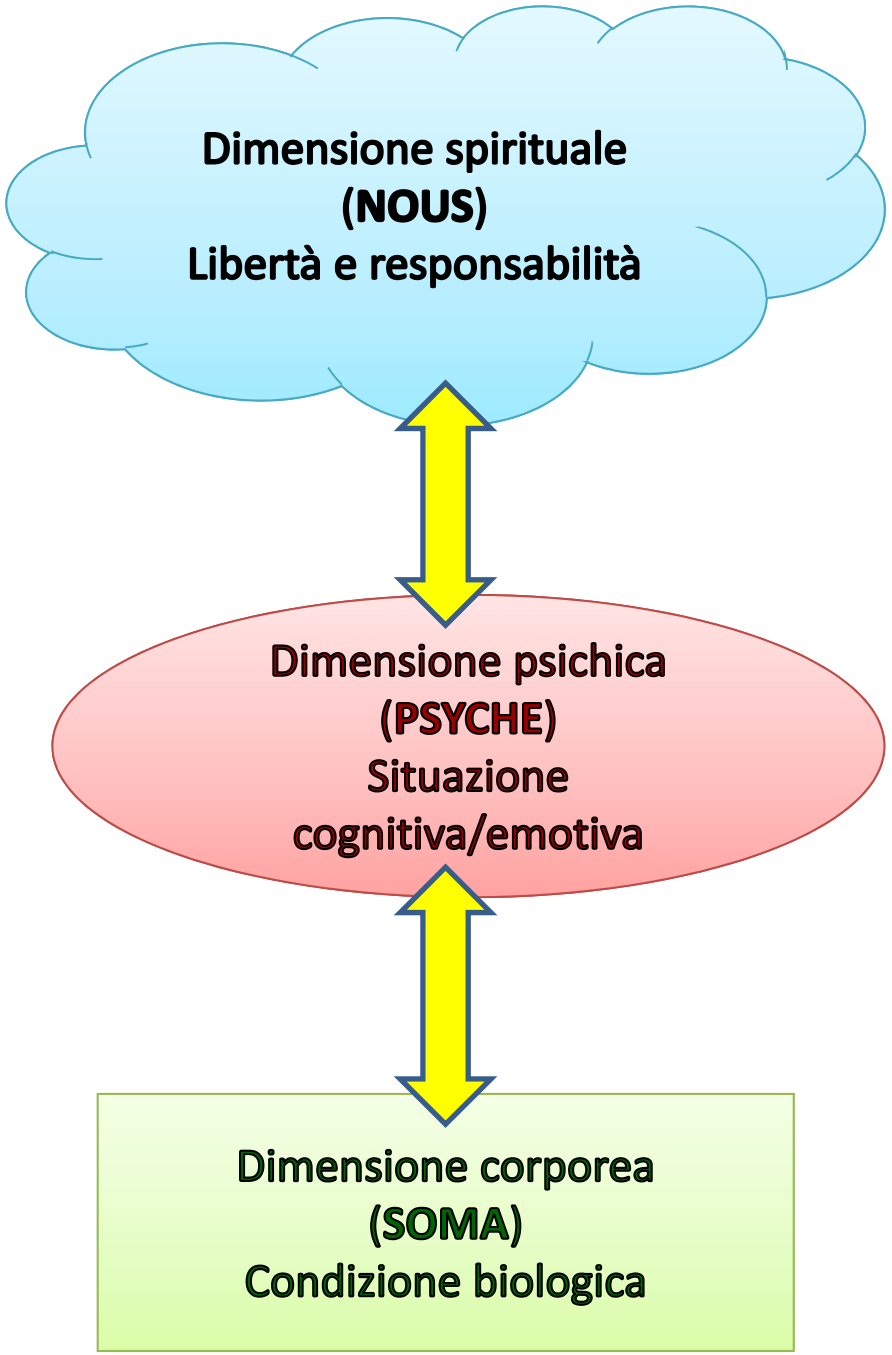


"Nessuna situazione della vita è realmente priva di senso. Ciò vuol dire che gli stessi elementi che apparentemente sembrano segnati dalla negatività, come è il caso della tragica triade dell'esistenza umana (sofferenza, morte, colpa), possono sempre essere trasformati in una *conquista*, in un'*autentica prestazione,* a patto che si assumano nei loro confronti un atteggiamento e un'impostazione giusti"

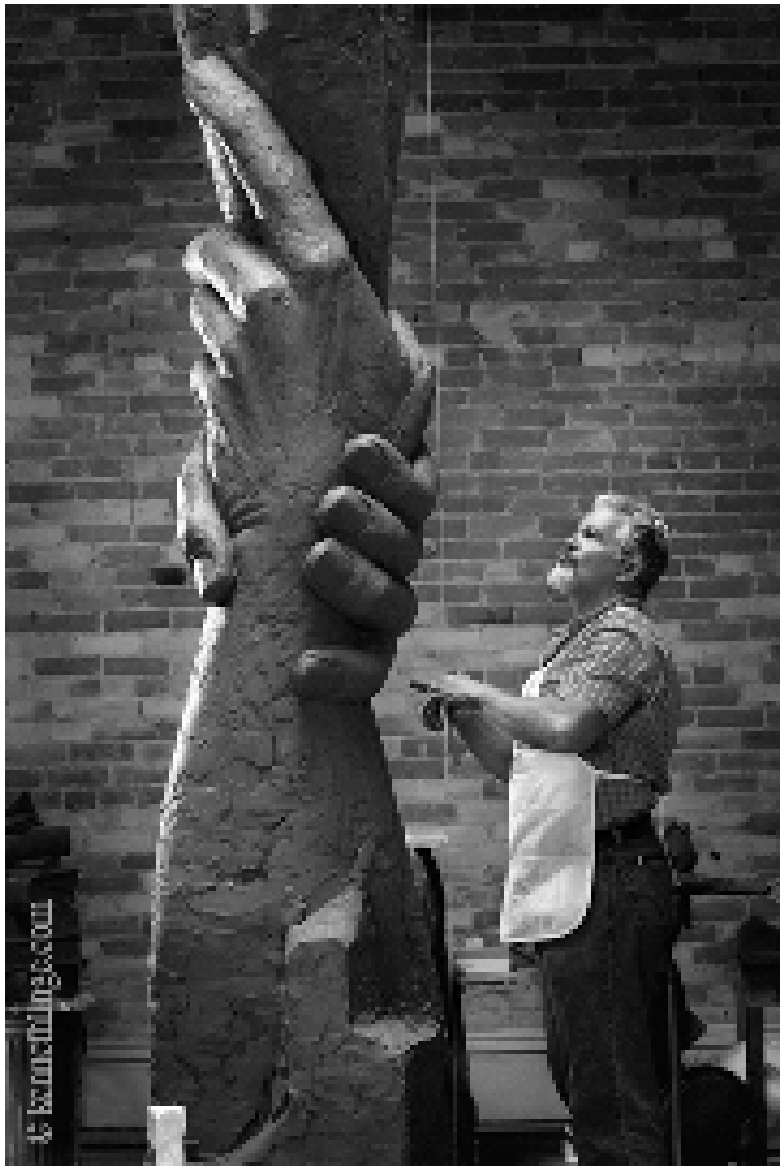
(V. E. Frankl, Logoterapia e analisi esistenziale)

Uomo come UNITAS MULTIPLEX

VOLONTA' DI SIGNIFICATO

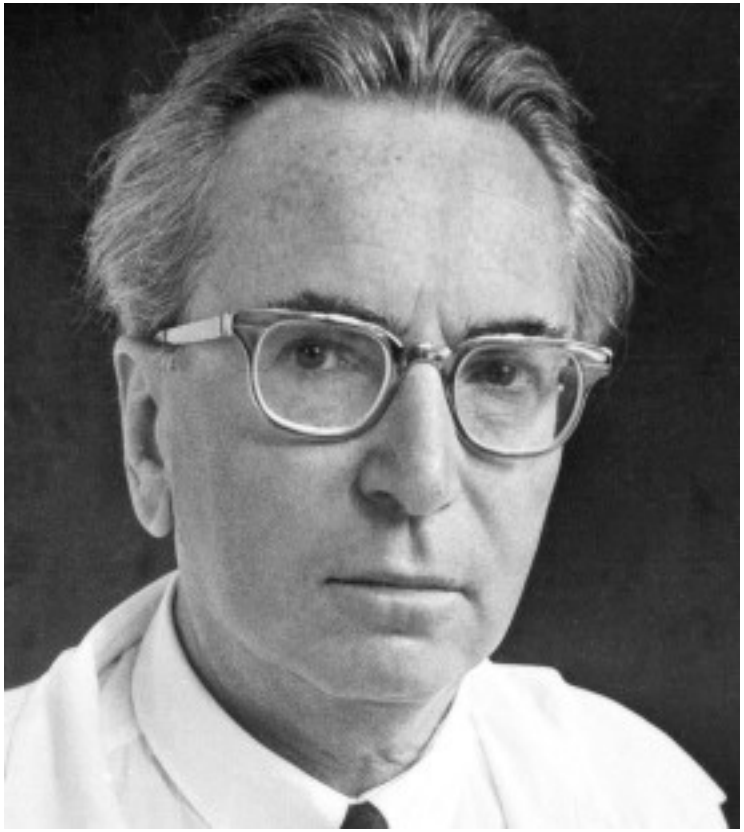


Libertà



Responsabilità

NONOSTANTE TUTTO, DIRE SI' ALLA VITA



Viktor Emil FRANKL

"Nella mia qualità di **professore** di due discipline, **neurologia e psichiatria**, sono pienamente consapevole dei limiti entro i quali l'uomo è sottoposto a condizioni biologiche, psicologiche, sociologiche.

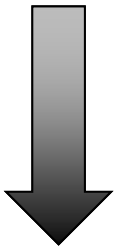
Ma sono anche un **sopravvissuto** a quattro **campi di concentramento**

e come tale sono anche testimone del grado incredibile a cui può giungere l'uomo nello sfidare ed affrontare anche le peggiori condizioni immaginabili."

“Chi ha un PERCHE’ nella vita
può sopportarne quasi tutti i COME.”
(F. Nietzsche)

L'UOMO È CONDIZIONATO
MA *NON* e' DETERMINATO

"L'uomo è un essere la cui caratteristica essenziale è rappresentata dalla libertà.
Libertà che va intesa come la capacità che l'uomo ha, nonostante la vasta gamma di condizionamenti bio-psico-sociali cui è soggetto, di assumere un atteggiamento nei riguardi di qualsiasi condizione con la quale venga messo a confronto.
In questo prendere posizione, e precisamente a tale grado, l'uomo è libero."



La vita – e la sofferenza - come "compito"

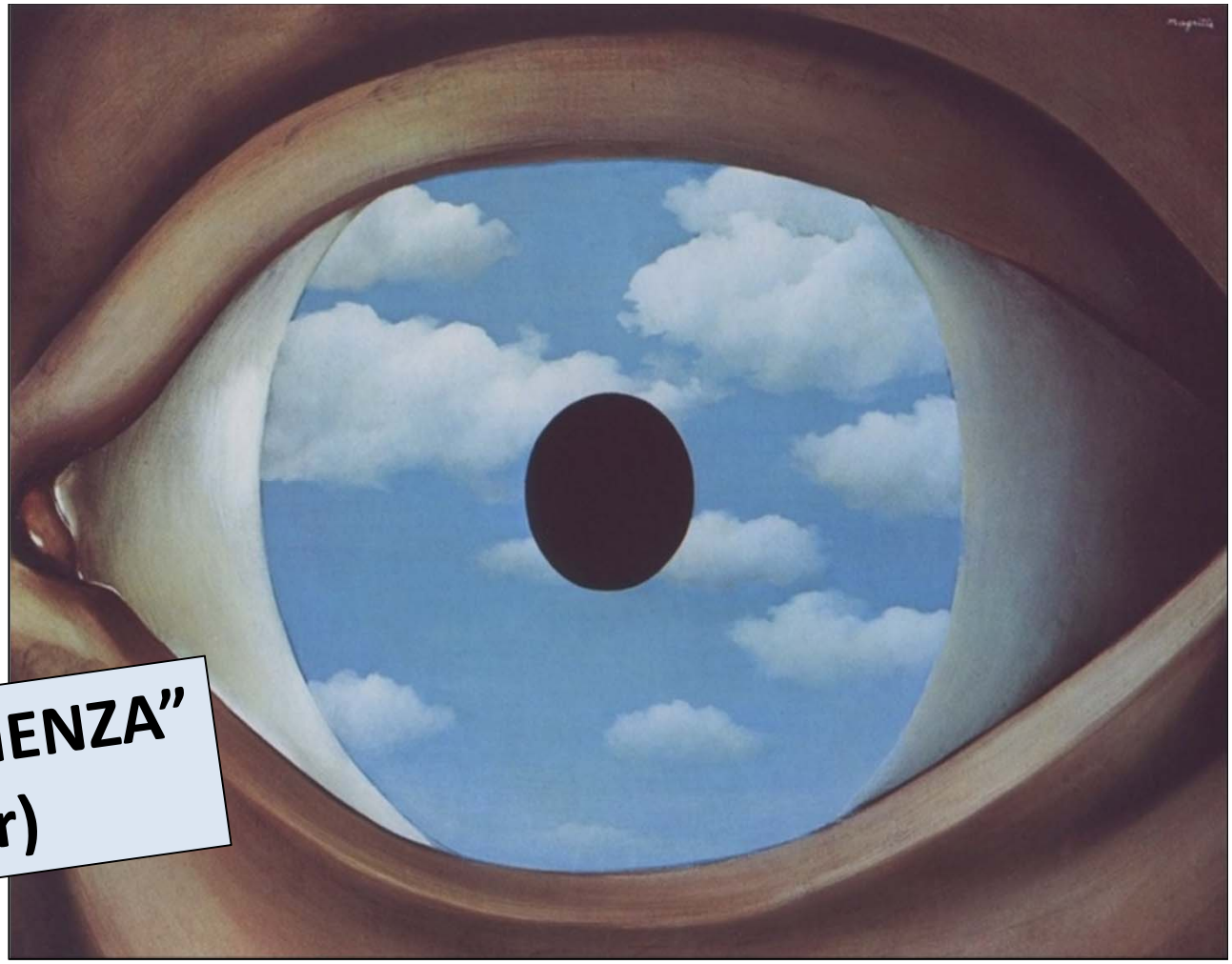
"Solamente nella misura in cui ci diamo, ci doniamo, ci mettiamo a disposizione del mondo, dei compiti e delle esigenze che a partire da esso ci interpellano nella nostra vita, nella misura in cui ciò che conta per noi è il mondo esteriore e i suoi oggetti, e non noi stessi o i nostri propri bisogni (...) in questa misura solamente noi ci appagheremo e realizzeremo egualmente noi stessi" (V. E. Frankl)

AUTOTRASCENDENZA

“Cura medica dell’anima”

- **Consapevolezza dei fondamenti antropologici**
- **Coltivare la ricerca di senso**

RICERCARE UN SENSO



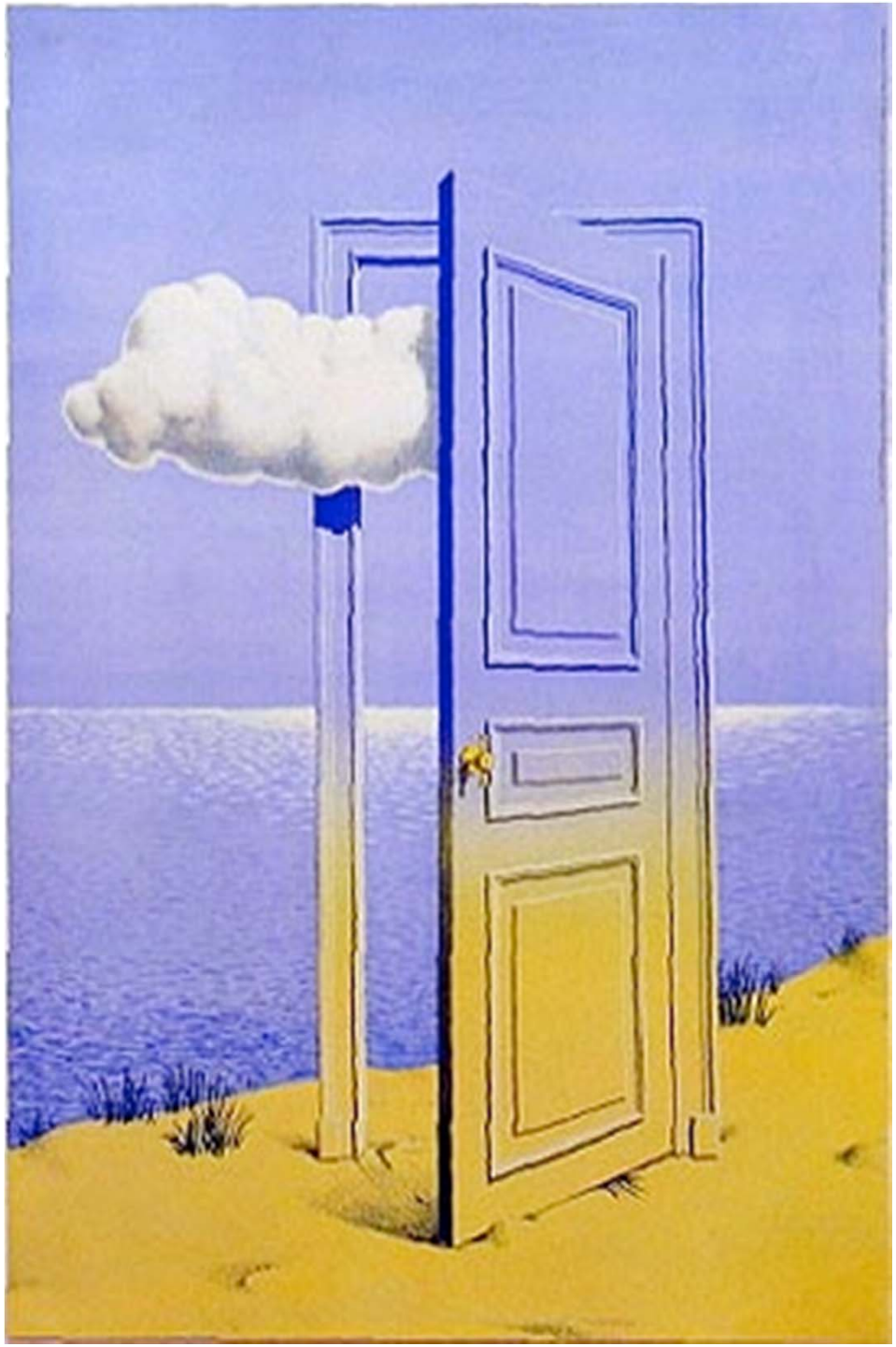
“VOCE DELLA COSCIENZA”
(M. Heidegger)

- ***INTUIRE*** **LE POSSIBILITA’ DI SIGNIFICATO**
- ***REALIZZARE*** **UN COMPITO**

“E’ scientificamente mostrato che l’uomo ha in sé una riserva di forza, normalmente chiusa, alla quale può attingere nel momento in cui prende coscienza di un **compito pieno di senso**, che **attende proprio lui**. Dunque, il meccanismo delle chiuse per la riserva di forze è legato al buon esito della ricerca di senso, o viceversa: chi non vede un senso nel proprio agire non trova nemmeno la forza per agire” (E. Lukas)

“La porta della felicità si apre verso l’esterno”

(S. Kierkegaard)



I VALORI DI CREAZIONE

la capacità di produrre

I VALORI DI ESPERIENZA

la capacità di godere

I VALORI DI ATTEGGIAMENTO

la capacità di soffrire

Forza di resistenza dello spirito

“Per quanto la persona possa essere coperta e sfigurata dal processo patologico superficiale, continua a sussistere sullo sfondo, anche se impotente e invisibile: impotente nell’uso adeguato del suo strumento, l’organismo psicofisico, invisibile fino ai momenti sporadici in cui lo spirito come un raggio penetra attraverso la cappa psicofisica che lo isola da noi” (V. E. Frankl)

Questo psicofisico, e non lo spirituale, è ammalato”

La sfida (e lo sforzo) nella sofferenza è di **ricostruire un significato**, cercando di **“ricucire” lo strappo** provocato dal dolore e di **ricomporre una narrazione** delle nostre vite.

"Tutti i dolori sono sopportabili se li si fa entrare in una storia, o se si può raccontare una storia su di essi".

(Karen Blixen)

"Non importa che cosa possiamo attenderci
noi dalla vita,
ma ciò che la vita attende da noi!"